

LIRICHE UNGHERESI TRADOTTE IN ITALIANO
DA PAOLO EMILIO PAVOLINI

DESIDERIO DELLA PATRIA

*Del paese natio confini amati
e belli, dite, più vi rivedrò?
Dovunque io vada, per lontani stati,
sempre a voi penso e sempre penserò.*

*Quando passa un augello, gli domando
«Il paese natio fiorisce ancor?»
e a' venti che trascorron sussurrando,
io lo domando, ed alle nubi d'or.*

*Ma questi non consolano l'afflitto;
mi lascian solo col dolente cor:
col cor dolente io vivo derelitto,
come su rupe solitario fior.*

*O mia casetta, dove sono nato,
quanto lungi il destino mi portò!
È son, come la foglia, lungi andato,
che l'impeto del vento trascinò.*

CARLO KISFALUDY

POVERETTO, DISPERATO...

*Poveretto, disperato,
pria che amore conoscessi,
sono ricco diventato
da che amore mi legò.*

*Manca l'oro? Nel suo volto
guardo, e vedo la ricchezza:
più gli affanni non ascolto
da che al seno mi serrò.*

*Dolce canta lodoletta
quando ride primavera:
ma più dolce la diletta
mentre stassene a filar.*

*Che bel volto! che vitino!
Ma silenzio! — Non vorrei
che qualch'altro signorino
se ne avesse a innamorar.*

CARLO KISFALUDY

FOSSI UNA RUPE...

*Fossi una rupe in mezzo al vasto mare,
dall'onde ognor battuta,
dove nemmeno gli uccelli non si posano-
purché giammai t'avessi conosciuta!*

*O fossi una scogliera tutta gelo,
orribile, temuta,
su cui di sole un raggio mai non stendesì-
purché giammai t'avessi conosciuta!*

*Fossi la sabbia mobil, che del sole
brucia la fiamma acuta,
e tormenti produce inenarrabili —
purché giammai t'avessi conosciuta!*

*Fossi un'anima errante, cui di notte
la pace si rifiuta,
e inquieta dell'avello fuori aggirasi —
purché giammai t'avessi conosciuta!*

*Io così la sventura non avrei
sempre a compagna avuta:
la mia croce portar m'era più facile
se al mondo non t'avessi conosciuta.*

*Eppure, eppur... senza avvenir la vita,
come l'avrei goduta?
niuna dolce speranza m'era lecita
se al mondo non t'avessi conosciuta!*

ALESSANDRO PETŐFI

IO VORREI...

*Io vorrei diventar fiume
e discendere dai monti,
scivolando sovra i sassi,
tra le rupi e tra le fonti;
ma purché l'amore mio
diventasse un pesciolino
e guizzando lietamente
mi guisse nel cammino.*

*Io vorrei diventar bosco,
circondato da torrenti:
ed ognor saprei resistere
alle piogge, ai forti venti,
ma purché l'amore mio
diventasse un augelletto
e posando su' miei rami
vi cantasse in tuon d'affetto.*

*Io vorrei diventar nube,
una nube tutta a brani,
che va ropida, e si posa
sui deserti più lontani;
ma purché l'amore mio
fosse aurora rosseggiante
e coi raggi porporini
me baciasse in cielo errante.*

*Io vorrei diventar rocca
sopra un monte abbandonato:
del mio mesto rovinare
non sarei già desolato;
ma purché l'amore mio
esser l'edera volesse
e le lunghe verdi braccia
su' miei muri distendesse.*

*Io vorrei diventar casa
e star sola in valli quiete:
e passasse pur la pioggia
e bagnasse la parete;
ma purché l'amore mio
fiamma amica diventasse
ed il caro focolare
col chiaror suo rallegrasse.*

ALESSANDRO PETŐFI

LETTERA AMOROSA

*Sopra di un giglio candido,
col succhio d'una rosa,
scrivo una dolce lettera
come il mio cor gioiosa.*

*Di rugiada una goccia
per suo suggello avrà:
e profumo incantevole,
l'amore l'empirà.*

*Per una vespe aurea,
mia rosa, io te l'invio:
col velenoso aculeo
non pungati, ben mio!*

*Perch'io le dissi: «Al braccio
«d'un altro se starà,
«col velenoso aculeo
«pungile il core, e va.*

*«Ma se fedele amassemì,
«versale in abbondanza
«sopra i labbruzzi rosei
«il miel della speranza.»*

*E a te venendo rapido,
darò beato allor,
manna celeste, splendida,
il bacio dell'amor.*

COLOMANNO LISZNYAI

NINNA NANNA

*Cresci, cresci, fanciullino,!
Tutto perle è il tuo bocchino;
la tua culla sia di rosa
ed in essa quieto posa.
Te col vago arcobaleno
fasci un angelo sereno:
te ricopran foglie aulenti,
bacin te stelle cadenti,
e ti culli, qual nutrice,
visione incantatrice:*

*dolce un alito si aggiri,
e l'odor dei gigli spiri.
Su te scuota la farfalla
cipria fine, bianca e gialla.
I pazienti filugelli
ti preparin panni belli;
ed il fuoco delle fate
dell'inverno faccia estate.
Benedicati l'amore,
benedicati il Signore!*

COLOMANNO LISZNYAI

PIANURE SANTE

*E' santa questa terra;
della sua polve ogni atomo è pur santo:
invece di rugiada
piena di sangue ell'è, piena di pianto.
E di pianto e di sangue
la fitta nebbia si turba sui prati:
diverran cosa santa
tutti i dolor dalla nazione provati.*

*E' un altar sanguinoso
ogni tomba quaggiù, sotto la quale
or la vittima dorme
tranquilla il sonno eterno sepolcrale.
Eppure in mezzo al pianto
sorge e s'innalza un sole risplendente:
o santa Libertade,
quest'è lo spirito tuo benedicente!*

*O popolo magiaro,
qui vieni e reca il tuo fedele core:
tu qui vieni ed impara
della patria qual sia'l verace amore.
E se spunti una lacrima
negli occhi tuoi, che al cielo s'alzeranno,
o popolo magiaro,
quei grandi morti ti benediranno.*

*O popolo magiaro,
della tua libertade è questo il suolo:
sotto l'erbosio prato
sta un immenso avvenire senza duolo.
Ogni goccia di sangue
è germe a te d'un avvenir migliore,
che di tua libertade
farà sorgere radiante lo splendore.*

GIUSEPPE KOMÓCSY

